

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: IL KÈRYGMA BIBLICO
LEZIONE 29

Yeshùà nel Vangelo lucano

La maturazione della prima chiesa nella comprensione di Yeshùà

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Il processo di maturazione nella comprensione di Yeshùà da parte della chiesa delle origini è registrato nei Vangeli sinottici: in *Marco*, in *Matteo* e in *Luca*. Partendo da *Mt* e ignorando *Mr*, *Mt* non è concepibile. La stessa cosa vale per *Lc*.

Abbiamo visto, nelle due precedenti lezioni, come la figura di Yeshùà appaia del tutto umana in *Mr*, che fu il primo Vangelo ad essere stato scritto e che diede origine al genere letterario evangelico. In *Mt* si ha una progressione di pensiero: Yeshùà, che in *Mr* era il *rabbi*, il “maestro”, in *Mt* diviene il *Kýrios*, il “Signore”. In *Lc* troviamo il compimento e il coronamento della conoscenza e della comprensione di Yeshùà. Perfino lo stile letterario matura e si affina. Dal rozzo e ruvido *Mr* si passa al più letterario e formale *Mt* per giungere all’elegante greco di *Lc*, in un clima di cordialità, di amabilità, si potrebbe dire perfino di gentilezza.

Con Luca siamo ad altra epoca. I dibattiti così aspri con i giudei sono finiti. In verità sono finiti anche i giudei, perché il Tempio è stato distrutto dai romani insieme alla città santa, Gerusalemme. Ciò appare chiaramente dall’evoluzione delle parole circa questa distruzione, avvenuta nell’anno 70.

<i>Marco</i> 13:14	<i>Matteo</i> 24:15	<i>Luca</i> 21:20
“Quando scorgete la cosa disgustante che causa desolazione stabilita dove non deve”.	“Quando scorgete la cosa disgustante che causa desolazione, dichiarata per mezzo del profeta Daniele, stabilita in un luogo santo”.	“Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti accampati, allora sappiate che la sua desolazione si è avvicinata”.

Qui vediamo l’evoluzione degli scritti.

↓	Marco 13:14	Matteo 24:15	Luca 21:20
	Semplice, primitivo, scarno	Aggiunti particolari	Ciò che è avvenuto davvero
COSA	“La cosa disgustante che causa desolazione”	Richiamata una profezia di <i>Daniele</i>	“Eserciti”
DOVE	“Dove non deve”	“Luogo santo”	“Gerusalemme circondata da eserciti accampati”

Come si vede, presso *Lc* c'è la chiara menzione di ciò che in effetti avvenne: l'accerchiamento di Gerusalemme da parte degli eserciti romani (che si sarebbe poi protratto nel lungo assedio alla città, nella sua capitolazione e nella sua conseguente totale distruzione). Perché Luca è così preciso? La risposta può essere una sola: Luca conosceva già quegli avvenimenti perché essi si erano già verificati. Luca scrive quindi *dopo la distruzione di Gerusalemme nel 70 E. V.*

Con la distruzione di Gerusalemme Yeshùa non era tornato come era nelle attese. La crisi della sua *parusia* è stata però superata. Le parole di Yeshùa: “Non spetta a voi di sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla propria autorità”, pure riportate da Luca in *At* 1:7, ora sono più vere che mai. In un clima più sereno, la giovane chiesa si orienta alla propria missione nel mondo. Dalla *parusia* tanto attesa lo sguardo si posa sulla realtà della storia, non per rassegnarsi ma per avanzare verso il futuro.

L'attenzione della chiesa non è più fissata sulla spasmodica attesa dell'imminente *parusia*. Superata la crisi escatologica, rimane l'attesa, ma in un clima di serena vigilanza dedicandosi alla preghiera.

<i>Mr</i> 13:33-37	<i>Lc</i> 21:34-36
“Non sapete quando viene il padrone di casa; se a sera, o a mezzanotte, o al cantare del gallo, o la mattina ... Vegliate”.	“Vegliate dunque, pregando in ogni momento”.

Anche Luca adotta per il suo Vangelo lo schema marciano, come aveva fatto Matteo, ma vi aggiunge materiale suo, frutto della sua accurata ricerca che menziona all'inizio: “Ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne ... un resoconto ordinato” (*Lc* 1:3, *CEI*). Le sue “ricerche accurate” gli hanno fatto quasi raddoppiare il materiale di *Marco*: 541 versetti sui 1149 di *Lc* sono originali lucani.

Il greco di Luca, che era persona molto istruita in quanto medico (*Col* 4:14), è elegante, senza ornamenti superflui. Il suo vocabolario è ricco e preciso (373 vocaboli greci si trovano solo in *Lc*!). Le frasi tratte da *Mr* vengono ripulite e convertite dal linguaggio trascuratamente rozzo di Marco in un linguaggio raffinato, fluido e perfino melodioso. Lo studioso O. Hophan lo ha paragonato alla musica mozartiana.

La “deformazione professionale” del medico Luca appare in ben 400 termini medici che impiega nel suo Vangelo. Quando tratta di malattie, non resiste alla tentazione di formulare una precisa diagnosi. Ecco un confronto esemplificativo:

Marco		Luca	
“La suocera di Simone era a letto con la febbre”.	1:30	“La suocera di Simone era tormentata da una <i>gran</i> febbre”.	4:38
“Venne a lui un lebbroso”.	1:40	“Un uomo <i>tutto coperto</i> di lebbra”	5:12
“Là stava un uomo che aveva la mano paralizzata”.	3:1	“C'era lì un uomo che aveva la mano <i>destra</i> paralizzata”.	6:6
“Si gettò a terra; e pregava”.	14:35	“Essendo in agonia, egli pregava ancor più intensamente; e il suo sudore diventò come grosse gocce di sangue che cadevano in terra”. *	22:44
“Percosse il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio”.	14:47	“Gli recise l'orecchio <i>destra</i> ”.	22:50

* Il fenomeno, alquanto raro, della sudorazione accompagnata da sangue (sudore sanguigno), riscontrabile nel corso di stati emozionali molto intensi, è detto in medicina ematidrosi.

In *Lc* si passa ulteriormente all'universalità di Yeshùà e della buona notizia. Matteo era ancora ancorato per certi versi al fatto che Yeshùà non era “stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele” (*Mt* 15:24). E così era. Poi la chiamata di Dio si era allargata ai samaritani e quindi agli stranieri. Con Luca siamo in questa ultima fase. Luca stesso non era ebreo, era un gentile. - Cfr. *Col* 4:11,14.

La figura di Yeshùà è delineata da Luca con grande delicatezza. Sin da piccolo, Yeshùà viene circondato da un alone di bellezza e santità.

“Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito”. - *Lc* 1:80.

“Il bambino Gesù rimase in Gerusalemme all'insaputa dei genitori ... lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri: li ascoltava e faceva loro delle domande; e tutti quelli che l'udivano, si stupivano del suo senno e delle sue risposte. Quando i suoi genitori lo videro, rimasero stupiti”. - *Lc* 2:43-48, *passim*.

Luca ci presenta tutta l'**attualità del Risorto**. Yeshùà non è relegato tra le nuvole del cielo. Yeshùà è presente, cammina accanto a noi, insieme a noi. È discreto, non impone la sua presenza. Fa finta di andare oltre, ma desidera essere trattenuto. Yeshùà dice: “Io sto alla porta e busso. Se uno mi sente e mi apre, io entrerò e ceneremo insieme, io con lui e lui con me” (*Ap* 3:20, *TILC*). Ecco perché Luca riferisce, con delicatezza e grande sensibilità, l'episodio di Emmaus, che sempre ci commuove:

“Due discepoli stavano andando verso Emmaus, un villaggio lontano circa undici chilometri da Gerusalemme. Lungo la via parlavano tra loro di quel che era accaduto in Gerusalemme in quei giorni. Mentre parlavano e discutevano, Gesù si avvicinò e si mise a camminare con loro. Essi però non lo riconobbero ...

Gesù domandò loro:

- Di che cosa state discutendo tra voi mentre camminate?

Essi allora si fermarono, tristi. ...

Risposero:

- Il caso di Gesù, il Nazareno! Era un profeta potente davanti a Dio e agli uomini, sia per quel che

faceva sia per quel che diceva. Ma i capi dei sacerdoti e il popolo l'hanno condannato a morte e l'hanno fatto crocifiggere. Noi speravamo che fosse lui a liberare il popolo d'Israele! ...

Intanto arrivarono al villaggio dove erano diretti, e Gesù fece finta di continuare il viaggio. Ma quei due discepoli lo trattennero dicendo: «Resta con noi perché il sole ormai tramonta». Perciò Gesù entrò nel villaggio per rimanere con loro. Poi si mise a tavola con loro, prese il pane e pronunciò la preghiera di benedizione; lo spezzò e cominciò a distribuirlo. In quel momento gli occhi dei due discepoli si aprirono e riconobbero Gesù, ma lui sparì dalla loro vista.

Si dissero l'un l'altro: «Non ci sentivamo come un fuoco nel cuore, quando egli lungo la via ci parlava e ci spiegava la Bibbia?»». – *Lc 24:23-32, TILC, passim.*



La *Cena in Emmaus*, dipinto a olio su tela (139×195 cm), databile al 1601-1602, di Michelangelo Merisi, noto come il Caravaggio; National Gallery, London, Regno Unito.